



PARROCCHIA
S.DIONIGI
IN SS. CLEMENTE E GUIDO

Settimanale

WWW.PARROCCHIASANDIONIGI.IT

SETTIMANALE DELLA PARROCCHIA S. DIONIGI IN SS. CLEMENTE E GUIDO DI MILANO - STAMPATO IN PROPRIO AD USO INTERNO

7 FEBBRAIO 2021 - ANNO II - N.49



PENULTIMA DOMENICA DOPO EPIFANIA DELLA DIVINA CLEMENZA

Briciole di Vangelo



PAROLA AL PREVOSTO

COME GESÙ AL DI LÀ DELLE APPARENZE

Soltanto l'evangelista Luca, il "cantore" del perdono misericordioso di Cristo, ci racconta questa storia femminile di peccato, di amore e di redenzione (7,36-50). Il palazzo in cui si svolge la scena è il chiaro indizio del prestigio di Simone, una figura di rilievo del partito (oltre che corrente religiosa) dei farisei, vicino alle classi popolari, segnato anche da motivi ideali, ma talora pronto a compromessi con il potere e con il successo. Gesù è stato invitato da lui a pranzo e non ha mai imbarazzo quando si tratta di incontrare persone: non chiede loro la carta d'identità dell'onestà, non teme gli strali del perbenismo, non esita a sedersi in cattiva compagnia. Accade, così, che durante il banchetto pubblico offerto a Gesù da Simone, il fariseo, s'infiltra anche una «peccatrice», una donna ipocritamente condannata forse proprio da coloro che di nascosto non andavano troppo per il sottile frequentandola. Molti hanno creduto erroneamente che costei fosse Maria di Magdala, equivocando sul fatto che poche righe dopo, ma in altro contesto, l'evangelista Luca la evoca come «colei dalla quale

erano usciti sette demoni» (8,2); ma questa nota non fa certamente della Maddalena una prostituta, come gli esegeti ben ci spiegano.

Nel testo di questa Domenica, per due volte si sottolinea l'azione del "vedere": c'è lo sguardo di Simone e degli altri presenti che vedono nella donna una peccatrice, una che ha fallito la sua vita; c'è lo sguardo di Gesù che coglie nei gesti della donna dei segni concreti del suo pentimento, del suo desiderio di perdono, del suo amore vero e sincero. La sfida che questo testo lancia anche ad ognuno di noi oggi è quella di rinunciare ad uno sguardo di giudizio simile a quello di Simone, che guarda la realtà a partire da categorie prestabilite, per imparare ad osservare ciò che ci circonda con lo sguardo compassionevole di Gesù, capace di andare al di là delle apparenze. Per cambiare sguardo però è necessario vivere l'esperienza descritta nella parabola: scoprire che, davanti a Dio, siamo sempre nella situazione di "debitori condonati", non per cadere nella rassegnazione, ma per scoprirci rigenerati alla vita dall'amore gratuito di Dio, dalla sua tenerezza, dalla sua misericordia sempre pronta a raccoglierci dalle nostre cadute. Quanto più facciamo una esperienza vera del perdono di Cristo, tanto più rinunciamo a giudicare gli altri

CONTINUA A PAG. 2

ORARI SANTE MESSE

SABATO 8.30, 18.00 PREFESTIVA-DOMENICA 7.30, 8.30, 10.00, 11.30, 18.00

con leggerezza, ironia, stupida superficialità. Alla donna del Vangelo viene concesso il perdono per il suo amore. Molto le è perdonato perché molto ha amato. Gesù cambia il paradigma della fede: dal peccato all'amore. Non è il peccato, pur confessato ed espiato, l'asse portante del rapporto con Dio, ma ricevere e restituire amore. L'amore conta, vale, pesa più del peccato. L'errore che hai commesso non revoca il bene compiuto, non lo annulla. È il bene invece che revoca il male di ieri e lo cancella. Una spiga conta più di tutta la zizzania del campo.



Cari parrocchiani non rinunciamo a fare il bene, non rinunciamo alla forza dell'amore autentico che ci sa mettere in contatto con Dio ed è la vera chiave di lettura del nostro rapporto con Dio e del nostro cammino di fede. La misericordia è la massima espressione di Dio e senza di essa la vita del cristiano perde di senso e di intensità. Come dice un autore spirituale: " *Non bisogna fondare la misericordia in modo speculare al paradigma del peccato. Essa va ben oltre la giustizia. Saggiamente, Papa Francesco, ha compreso che questo mondo tanto complesso e convulso ha bisogno più che mai del perdono e della misericordia di Dio*". Abbiamo tutti bisogno di sentirci amati e compresi. La tenerezza, che è legata strettamente alla misericordia di Dio è davvero una chiave di lettura giusta e indovinata del nostro cammino di fede, della nostra vita di fede e del nostro modo di essere comunità cristiana.

Il vostro Parroco Don Giovanni

RACCOLTA STRAORDINARIA IN FAVORE DELLA PARROCCHIA 6 E 7 FEBBRAIO 2021



LA PARROCCHIA HA BISOGNO DEL TUO AIUTO, NELLA LOGICA DELLA COMUNIONE ANCHE LA CONDIVISIONE DEI BENI È UNA FORMA ABITUALE NELLA COMUNITÀ CRISTIANA. LA PARROCCHIA CONFIDA NELLA DIVINA PROVVIDENZA PER FAR FRONTE ALLE DIVERSE SPESE SOSTENUTE IN MODO PARTICOLARE PER TOGLIERE LE BARRIERE ARCHITETTONICHE DEL NOSTRO ORATORIO E RENDERLO UN LUOGO VERAMENTE FRUIBILE DA TUTTI. LA PARROCCHIA CONFIDA PERÒ ANCHE NELLA COSCIENZA DEI FEDELI, CHE AVVERTONO, IN QUALITÀ DI BATTEZZATI IL DOVERE DI SOVVENIRE ALLE NECESSITÀ DELLA CHIESA. PER QUESTO MOTIVO VORREMMO, NEL LIMITE DELLE POSSIBILITÀ DI CIASCUNO, INVITARVI A DONARE CON IL CUORE E CON L'AMORE PER LA COMUNITÀ CRISTIANA UN'OFFERTA STRAORDINARIA. CONFIDIAMO NELLA GENEROSITÀ E NELL'ATTACCATAMENTO ALLA COMUNITÀ CRISTIANA DIMOSTRATA TANTE VOLTE DAI FEDELI, CONSAPEVOLI DI UNA CORRESPONSABILITÀ ECONOMICA.

**QUALUNQUE COSA DARETE,
FATELO CON AMORE.**

Proposta di catechesi per gli adulti 2021

PER PROMUOVERE UNA CONSAPEVOLEZZA PERSONALE E APPROFONDITA DELLA VERITÀ DELLA FEDE

Dopo un periodo sperimentale, nel mese di febbraio parte una proposta più precisata di catechesi rivolta agli adulti della parrocchia. La catechesi è un servizio fondamentale per promuovere una consapevolezza personale e approfondita della verità della fede, ed è particolarmente urgente nell'attuale contesto culturale. Il 47° Sinodo della Chiesa ambrosiana così recita nel capitolo 34 dedicato alla catechesi degli adulti: "La chiesa di Milano intende porre la cura della catechesi degli adulti fra le sue scelte prioritarie, poiché soprattutto gli adulti, e particolarmente oggi, hanno bisogno di conseguire una consapevolezza matura della loro fede. Contenuto della catechesi degli adulti sia l'esposizione organica dei misteri della fede cristiana e delle sue implicanze morali. Tale esposizione sia continuamente e primariamente nutrita e regolata dalla sacra Scrittura; nello stesso tempo si riferisca alla tradizione e al magistero della Chiesa ... Oggetto di momenti specifici di catechesi sia la stessa Bibbia." Si tratta di un dovere importante che la parrocchia è chiamata a proporre per il bene dei fedeli, che liberamente desiderano aderirvi. Come ben ricorda il Sinodo diocesano al capitolo 34, paragrafo 4: "Ogni parrocchia preveda la Catechesi per adulti quale irrinunciabile momento della propria vita ecclesiale".

In questi mesi siamo partiti con una piccola scuola di preghiera approfondendo il senso e le modalità della preghiera cristiana. Si tratta di un tema così vasto che abbiamo potuto soltanto introdurre. Dal mese di febbraio la catechesi settimanale partirà prendendo in considerazione le beatitudini del Vangelo di Matteo. Le beatitudini riportate dal Vangelo non sono facili da comprendere perché sono paradossali e certe volte persino scioccanti. Eppure formano un testo straordinario, che contiene tutta la novità evangelica, la sua saggezza e la sua forza. Le parole pronunciate da Gesù vanno naturalmente lette nel loro contesto e dobbiamo interrogarle per comprendere che cosa dicono esse a noi oggi. Ciò che Gesù propone nelle beatitudini non è una felicità secondo l'immagine abituale, ma un' autentica "sorpresa di Dio" che si avvera nel luogo e nel modo più inatteso. Un gruppo di parrocchiani, alcuni mesi fa, mi aveva raggiunto con questa richiesta di poter meditare, insieme, le beatitudini. Mi è sembrata una bella proposta dal basso e subito l'ho colta sperimentando con un gruppetto qualche incontro, ora reputo maturo il tempo di proporlo a tutti coloro che lo desiderano nella vita della comunità. Affidiamo a Maria, Madre di ogni cammino cristiano il nostro itinerario parrocchiale di catechesi. I primi tre giovedì del mese saranno dedicati alla catechesi biblica, nell'ultimo giovedì di ogni mese si proporrà la continuazione della piccola scuola di preghiera. A chi è rivolta? A tutti i parrocchiani che lo desiderano. Qui di seguito potrete trovare le date con gli appuntamenti che si terranno alle ore 21.00 in streaming all'indirizzo: meet.google.com/shd-kpvj-dvt

Il vostro parroco don Giovanni

DATE DEGLI INCONTRI

FEBBRAIO

- **Giovedì 4 febbraio 2021 ore 21.00**
(Le beatitudini nel Vangelo di Matteo)
- **Giovedì 11 febbraio 2021 ore 21.00**
(Beati i poveri in Spirito)
- **Giovedì 18 febbraio 2021 ore 21.00**
(Beati i poveri in Spirito, 2° parte)
- **Giovedì 25 febbraio 2021 ore 21.00**
(Piccola scuola di preghiera)

MARZO

- **Giovedì 4 marzo 2021 ore 21.00**
(Beati i poveri in Spirito, 3° parte)
- **Giovedì 11 marzo 2021 ore 21.00**
(Le beatitudini nel Vangelo di Matteo)
- **Giovedì 18 marzo 2021 ore 21.00**
(Le beatitudini nel Vangelo di Matteo)
- **Giovedì 25 marzo 2021 ore 21.00**
(Piccola scuola di preghiera)

APRILE

- **Giovedì 15 aprile 2021 ore 21.00**
(Le beatitudini nel Vangelo di Matteo)
- **Giovedì 22 aprile 2021 ore 21.00**
(Le beatitudini nel Vangelo di Matteo)
- **Giovedì 29 aprile 2021 ore 21.00**
(Piccola scuola di preghiera)

MAGGIO

- **Giovedì 6 maggio 2021 ore 21.00**
(Le beatitudini nel Vangelo di Matteo)
- **Giovedì 13 maggio 2021 ore 21.00**
(Le beatitudini nel Vangelo di Matteo)
- **Giovedì 20 maggio 2021 ore 21.00**
(Le beatitudini nel Vangelo di Matteo)
- **Giovedì 27 maggio 2021 ore 21.00**
(Piccola scuola di preghiera)

LE POCHE COSE CHE CONTANO OGGI IN EDUCAZIONE

Nei momenti di crisi, se ci si lascia toccare da ciò che accade, si diventa più essenziali, si scopre ciò che è indispensabile e si impara a lasciar andare ciò che è accessorio.

Rubo il titolo di una canzone di Simone Cristicchi, "Le poche cose che contano", per riflettere su quali sono le parole che oggi veramente dobbiamo salvare in educazione.

Ogni genitore, docente, educatore potrebbe fare lo stesso esercizio, magari qualcuno lo ha già fatto.

Io ho scelto quattro espressioni, per quattro puntate.

1. Custodire la FRAGILITÀ
2. Educare alla CURA
3. Esercitare la/alla COMPASSIONE
4. Vivere la SPERANZA

1^ PUNTATA

Custodire la FRAGILITÀ

In questo tempo ci siamo riscoperti tutti fragili. Ci sentivamo sicuri: di fronte alla malattia c'è la medicina, di fronte a tanti problemi c'è lo Stato, la tecnologia avanza, l'aspettativa di vita cresce. E invece, in un batter d'occhio, ci siamo riscoperti precari, fragili, vulnerabili. La medicina fatica a trovare soluzioni, la politica è in crisi, la tecnologia va avanti ma anche la scoperta e gli effetti di un vaccino hanno i loro tempi, la generazione dei nostri anziani si sta assottigliando in modo repentino, dobbiamo fare quotidianamente i conti con la morte.

In questi anni abbiamo messo in campo di tutto per calcolare ed eliminare il rischio, abbiamo fatto della sicurezza il nostro mito ed ora ci troviamo più insicuri che mai e sembra che ci manchi la terra sotto i piedi.

Eppure, se abbiamo il coraggio di guardare le nostre fragilità e le fragilità dei nostri ragazzi, scopriamo che lì, spesso, si nascondono le opportunità più grandi e che vivere non è eliminare fragilità e precarietà, ma accettare il rischio che esse comportano, perché potremmo avere delle grandi, belle sorprese.

In questo mese salesiano, il primo ad insegnarcelo è Don Bosco.

A due anni Giovannino si trova orfano di padre. È lui stesso a presentarci questo evento come il primo ricordo della sua vita.



Quando la mamma lo porta fuori dalla camera dove si trova il suo papà, il bimbo risponde "Se non viene papà, non vengo" e mamma Margherita: "Povero figlio, non hai più papà". Conclude Don Bosco: "Così dicendo mamma scoppiò a piangere, mi prese per mano e mi portò fuori. Anch'io piangevo, ma solo perché la vedevo piangere. Per l'età, non potevo capire che grave disgrazia fosse la perdita del padre" (San Giovanni Bosco, Memorie, a cura di Teresa Bosco, ELLE DI CI, Torino 1989).

Cento anni dopo la sua morte, nel 1988, San Giovanni Paolo II scrive una lettera ai salesiani dal titolo: *Juvenum Patris*. Eccone uno stralcio:

"L'espressione felice: "Basta che siate giovani perché io vi ami assai" ("Il Giovane provveduto", 7), è la parola e, prima ancora, l'opzione educativa fondamentale del santo: "Ho promesso a Dio che fin l'ultimo mio respiro sarebbe stato per i miei poveri giovani" ("Memorie biografiche di S. Giovanni Bosco", vol. 18, 258). E, veramente, per essi egli svolge un'impressionante attività con le parole, gli scritti, le istituzioni, i viaggi, gli incontri con personalità civili e religiose; per essi, soprattutto, manifesta un'attenzione premurosa, rivolta alle loro persone, perché nel suo amore di padre i giovani possano cogliere il segno di un amore più alto".

Giovannino, orfano di padre a due anni, diventa padre di migliaia di giovani, di migliaia di salesiani e di salesiane.

Un altro episodio indicativo.

Don Bosco ricorda che lo stesso anno della morte del padre ci fu una grave carestia e la famiglia non solo mancava di denaro, ma aveva anche dei debiti.

"Un giorno non avevamo mangiato quasi niente. Mia madre provò a bussare alle case vicine per avere in prestito qualcosa, ma nessuno fu in grado di aiutarci. [...] Erava-

EDUCARE IN TEMPO DI PANDEMIA

mo affamati fino allo sfinimento”.

Diventato sacerdote, Don Bosco non ha mai lasciato privi di un pezzo di pane migliaia di ragazzi. Si è coperto a sua volta di debiti e, quando la situazione era disperata, come testimoniano persone che hanno assistito ai fatti, ha moltiplicato i pani per poter sfamare tutti, proprio come ha fatto Gesù.

Tutta la grandezza della sua opera nasce da lì, dalle prime esperienze di fragilità e di mancanza della sua vita.

Spesso la creatività fiorisce proprio nelle circostanze avverse, nella incertezza, nei vuoti quando riusciamo ad accettarli, ad accoglierli, a benedirli, a chiederci cosa ne possiamo fare.

Ecco un breve percorso possibile per custodire la fragilità.

1° Riconoscerla e chiamarla per nome.

Che sia una fragilità fisica, una fragilità cognitiva, una fragilità affettiva, una fragilità sociale, una fragilità morale. Guardarla, se è nostra, e chiamarla per nome. Guardarla, se è dei nostri ragazzi, e aiutarli a chiamarla per nome, senza ansie.

2° Accettare e accogliere le fragilità.

Se riusciamo ad accettare noi stessi così come siamo, potremo anche accettare i nostri ragazzi ed aiutarli ad accettarsi così come sono.

Uno dei problemi più ricorrenti che gli adolescenti vivono in questi anni è la mancanza di autostima. Spesso questa deriva dal fatto che gli adulti che hanno intorno hanno cercato in tutti i modi di eliminare le fatiche derivanti dalle fragilità, dalle situazioni in cui è richiesto di fare fatica, hanno spianato loro la strada, con le migliori intenzioni, ovviamente, perché non vorremmo mai vedere i nostri ragazzi soffrire. Ma quello che passa nella loro vita, lentamente, come la goccia che scava la pietra, è “siccome tu non ce la fai, ci pensa la mamma, ci pensa il papà, ci pensa l’educatore, ci pensa la catechista, le tue fragilità sono inguardabili, interveniamo noi”.

Così non li aiutiamo, li cresciamo con la convinzione che non valgono, perché qualcuno si sostituisce sempre a loro, perché qualcuno cerca di nascondere le loro debolezze, che, inevitabilmente, prima o poi vengono a galla. Accettiamole noi per primi e aiutiamo loro ad accoglierle. Saranno ragazzi più felici.

3° Benedire le fragilità.

Dante nel primo canto della Divina Commedia, dopo avere detto l’orrore della selva nella quale si è perso, che lo ha costretto a fare un viaggio terribile nell’inferno dice: Ma per trattar del ben ch’i vi trovai dirò de l’altre cose ch’i v’ho scorte.

Perché dentro quel buio, quella situazione terrificante, quella circostanza che ci annienta, l’unico modo che ab-

biamo per sopravvivere e venirne fuori è cercare il bene che si nasconde proprio lì: bene-dire anche all’inferno. Altrimenti rimarrà sempre e solo una disgrazia, un accidente che rovina la vita a noi o ai nostri ragazzi.

Questo vuol dire “benedire”: dare la caccia al bene che si nasconde anche nelle circostanze avverse.

4° Vedere cosa possiamo farne.

Dopo avere cercato il bene nascosto, possiamo capire cosa farne, come trasformarlo, come farlo diventare un alleato, come essere padre senza avere avuto un padre, come sfamare avendo sofferto la fame, come diventare campionessa mondiale paralimpica nel fioretto non avendo più gli avambracci (Bebe Vio), ma più semplicemente come fare diventare un 4 in matematica un’occasione per imparare che le nostre inesattezze non sono nemiche, ma sono occasioni.

E allora, ciò che questo tempo ci sta insegnando, è che i nostri vuoti, le nostre mancanze, le nostre fragilità non sono incidenti di percorso, scherzi della natura, disattenzioni del Creatore, ma sono costitutivi del nostro essere e lì dentro possiamo addirittura scoprire il senso e la vocazione della nostra vita.

Custodiamo la fragilità e aiutiamo i nostri ragazzi a viverla e a benedirla, perché lì si può nascondere una perla preziosa.

Di Suor Cristina Merli

GRUPPO FAMIGLIA

5° INCONTRO SABATO 13 FEBBRAIO

Continua il percorso di consacrazione e di confronto nel gruppo famiglia della parrocchia sul tema



"I cinque linguaggi dell'amore di Dio". Sabato 13 febbraio alle ore 18.00 ci troveremo insieme in streaming per sviluppare il quarto linguaggio dell'amore, che consiste nei "gesti di servizio". Si tratta di un'occasione preziosa per approfondire e confrontarci, nella vita familiare in questa dimensione dove l'amore si esprime e si riceve, facendo qualcosa di utile e di concreto per aiutare. L'amore si può esprimere e si può accogliere con un semplice gesto di aiuto concreto. E' possibile ricevere i link per partecipare all'incontro scrivendo una mail all'indirizzo gruppofamiglie@parrocchiasandionigi.it. Qualche giorno prima dell'incontro verrà inviata una mail con tutti i dati utili al collegamento. Si può ottenere il link dalla bacheca virtuale "KAIROS Per condividere fraternamente a distanza", presente nella home page del sito parrocchiale: <http://www.parrocchiasandionigi.it/>. Basta cliccare KAIROS e cercare la colonna GRUPPO FAMIGLIE nella quale verrà inserito il link.

DALLA COMUNITÀ

ANDIAMO ALLO SPEZZARE DEL PANE OFFERTO AI BAMBINI PER LA PRIMA VOLTA "IL SEGNO DEI SEGNI"



Un gesto semplice, quotidiano, di tutti e per tutti: “spezzare il pane”. In questo semplice segno Gesù stabilisce “il segno dei segni” per riconoscerLo. Un segno che vediamo tutte le volte che partecipiamo alla Santa Messa e da oggi altri 80 bambini di 5a elementare, non solo lo potranno vedere e rivedere, ma addirittura potranno cibarsi di questo Pane Vero. In un tempo di prova per tutti, in cui serve una luce vera, che illumini il senso di tutto, non abbiamo voluto rimandare ancora le Prime Comunioni. Già lo abbiamo fatto a maggio per questi ragazzi. Abbiamo voluto compiere questo gesto che forse sta diventando veramente controcorrente. Tante sono state le domande che molti hanno avuto: ma è veramente necessario? Non è pericoloso? Non ci sono altre priorità? Gesù non è comunque vicino a ciascuno anche senza i sacramenti?

Naturalmente abbiamo fatto di tutto per viverlo con la massima sicurezza per evitare il contagio, così come facciamo tutti i giorni che celebriamo la messa. Così come facciamo tutti i giorni quando andiamo al lavoro, a scuola, a fare la spesa e per le altre poche cose che ci sono concesse. In ogni caso è stata una grande provocazione per chiederci: ma per vivere di cosa abbiamo veramente bisogno? L'Eucaristia cosa aggiunge alla mia vita? Ho bisogno della famiglia, del lavoro, della salute. Potrei vivere anche senza Eucaristia dunque? Questo tempo di pandemia ci dà l'occasione per chiederci di cosa ab-

biamo veramente bisogno per vivere. Effettivamente possiamo vivere senza Eucaristia, senza i sacramenti. Lo facciamo sempre più spesso. Ma abbiamo deciso di non rimandare le prime comunioni semplicemente per obbedire al comando che Cristo stesso ha dato ai suoi Apostoli: “Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo:

«Prendete e mangiate; questo è il mio corpo». Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati”.

(Matteo 26,26-28)

“Prendete e mangiate” è un comando, ma anche un invito. Infondo noi andiamo a Messa, riceviamo i sacramenti, semplicemente per rispondere ad un invito. Dio ci ha donato la vita senza chiederci il permesso. Nel donarci il suo Corpo ci invita. Dio entra nella nostra vita con delicatezza, con rispetto. In questo tempo di pandemia, come in tutti i tempi della storia e della nostra vita, il Suo Corpo è l'unica cosa veramente necessaria. La Chiesa esiste per Sua volontà, ed ha un mandato bello chiaro: che tutti gli uomini possano conoscerLo e incontrarlo. Poi ciascuno è libero di rispondere a questo invito, queste famiglie e i loro bambini hanno risposto. Così la Chiesa cresce ancora, segno di speranza per tutti.

Di Don Andrea Plumari

DALLA COMUNITÀ



HANNO RICEVUTO IL SANTO BATTESIMO NELLA NOSTRA COMUNITÀ NEL MESE DI GENNAIO:

- **ACCARINO FRANCESCO ANGELO**
- **CALZOLARI LORENZO**
- **DAMINELLI TOMMASO**
- **RENGIFO YBARRA GIORGIA STEPHANIA**
- **RISCO CORTEZ GIADA SMERALDA**
- **TORDECILLA RAILEY ZANE**

"Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita (cfr Gal 5,22-23).

Quando senti la tentazione di invischiarti nella tua debolezza, alza gli occhi al Crocifisso e digli: "Signore, io sono un poveretto, ma tu puoi compiere il miracolo di rendermi un poco migliore". Nella Chiesa, santa e composta da peccatori, troverai tutto ciò di cui hai bisogno per crescere verso la santità. Il Signore l'ha colmata di doni con la Parola, i Sacramenti, i santuari, la vita delle comunità, la testimonianza dei santi, e una multiforme bellezza che procede dall'amore del Signore, «come una sposa si adorna di gioielli» (Is 61,10)."
(ESORTAZIONE APOSTOLICA DI PAPA FRANCESCO, GAUDETE ET EXSULTATE)



SONO STATI CHIAMATI ALLA CASA DEL PADRE:

- **GRISONI GIANNINA ANGELA**
02/01/2021 ETÀ 102
- **IZZI GIUSEPPINA MARIA**
03/01/2021 ETÀ 90
- **TATTOLI GIUSEPPE**
04/01/2021 ETÀ 88
- **BRANCHINI OSVALDA**
07/01/2021 ETÀ 81
- **RUBERTI ANGIOLINA**
08/01/2021 ETÀ 91
- **PAPARELLA AGATA**
08/01/2021 ETÀ 94
- **VATTIATO VINCENZA**
09/01/2021 ETÀ 73
- **SUMA ACLENA**
09/01/2021 ETÀ 82
- **COLOMBO AUGUSTO**
17/01/2021 ETÀ 86
- **GISOTTI RAFFAELLA**
20/01/2021 ETÀ 88
- **VITALI ANNAMARIA**
24/01/2021 ETÀ 84
- **FAINI SILVANA**
26/01/2021 ETÀ 81
- **FERRARI MARIA BARBARA TERESA**
29/01/2021 ETÀ 76



PARROCCHIA S.DIONIGI IN SS. CLEMENTE E GUIDO

WWW.PARROCCHIASANDIONIGI.IT

Segreteria parrocchiale

Orario di ricevimento:

Dal lunedì al sabato : dalle ore 9.00 alle ore 11.30

Telefonare alla segreteria negli orari di ufficio.

Largo S. Dionigi in Pratocentenaro, 1 - Milano

Tel. e Fax: 02 6423478

E-mail: segreteria@parrocchiasandionigi.it

IBan della Parrocchia

IT12H0503401668000000001600

Sacerdoti della Parrocchia

Don Giovanni Pauciullo Parroco 02 6423471
dongiannipauciullo@hotmail.com

Don Andrea Plumari Vicario parrocchiale 02 6430474
andrea.plumari@gmail.com

Don Andrea Quartieri Vicario parrocchiale 347 0490412
donandrea.quartieri@gmail.com

Don Piero Barberi Residente 02 6420010
piero.barberi@unicatt.it



Oratorio

Centro Paolo VI - Via De Martino, 2 -

Milano - Tel: 375 6067065

email:segreteriapratocentenaro@gmail.com

www.oratoriopratoctenaro.blogspot.com

Facebook: Oratorio Pratocentenaro

YouTube: Oratorio pratocentenaro (si trasmettono in diretta le celebrazioni eucaristiche).

SOCIETÀ SPORTIVA A.S.D. TNT

www.tntprato.it

Via E. De Martino, 2 - 20162 Milano (MI)

C.F. 97221730159

P. IVA 7847970964

IBAN - IT02H0521601616000000006000

Reg. Coni n°57795

asd@tntprato.it

Orari segreteria: martedì dalle 18.30 alle 19.30.

Email: segreteria@tntprato.it



Scuola parrocchiale

Viale G. Suzzani, 64 - Milano

www.scuolamariaimmacolata.org

(nuovo sito completamente rinnovato)

Tel: 02 6426025 (numero fisso non raggiungibile nei giorni di sospensione dell'attività didattica)

E-mail: segreteria@scuolamariaimmacolata.org

Pec: parrdionigi@legalmail.it; C.F. 80098770151;

IBAN (BPM): IT09W0503401668000000001570

**Cerca i canali social della scuola su Instagram
Youtube e Facebook**



L'attività didattica e l'accompagnamento dei bambini della scuola dell'infanzia e primaria si svolge a distanza attraverso la piattaforma googlesuit for education.

Per altre info:

direzione@scuolamariaimmacolata.org

Caritas parrocchiale

Viale G. Suzzani, 73 - Milano

Centro di ascolto:

mercoledì dalle 15.30 alle 18.00;

Tel: 02 66102260 / 351 822 5600

Sportello lavoro:

giorni variabili della settimana dalle 9.00 alle 12.00



Società San Vincenzo De Paoli

www.sanvincenzomilano.it

Viale G. Suzzani, 73 - Milano

Sportello: venerdì dalle 15.00 alle 17.30.

Guardaroba: lunedì dalle 16.00 alle 18.00, martedì e mercoledì dalle 10.00 alle 12.00.

Tel: 3319474965 (chiamare dalle 14.00 alle 16.00)

E-mail: sanvincenzo@parrocchiasandionigi.it



ACLI PRATOCENTENARO

Viale Suzzani 73, 20162, Milano,
MI, Italia

Tel: 026431400



email: pratocentenaro@aclimilano.com